

## Dalle riflessioni di don Giosuè

La Solennità dell'Ascensione è il mistero del ritorno definitivo di Gesù Risorto al Padre, ma questo suo ritornare non è un lasciare nel buio del cammino i testimoni da lui scelti; anzi promette la Sua continua presenza. Questa Sua continua presenza è adombrata dal fuoco dello Spirito Santo che adoreremo come "Spirito di verità" che procede dal Padre e dal Figlio. Il cristiano questa "presenza" la sperimenta e la vive in diversi modi; ma il modo più autentico, e per certi aspetti singolare, lo vive sacramentalmente nel Mistero della Chiesa, nostra Madre. E' nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa che noi facciamo l'esperienza vera e reale di Cristo. La Chiesa è nel mondo come Cristo è nel Padre: "icona visibile del Dio invisibile". Allora il cammino della Chiesa nel mondo è quello di rendere visibile l'invisibile, testimoniare il Risorto, costruire ogni giorno l'unica civiltà degna dell'uomo: la civiltà dell'amore.

La storia a volte ci sorprende, ci chiama e senza farci violenza ci offre degli appuntamenti che cambiano il percorso del cammino della vita: quella personale, quella della nostra parrocchia, quella della Chiesa e anche quella del mondo. Certi eventi non trovano in noi sufficienti elementi di ragione attraverso i quali vorremmo dare ad essi delle motivazioni o peggio ancora delle spiegazioni...in fondo l'uomo chiede sempre: perché? Perché l'uomo è domanda, problema, ricerca, è nostalgia, nostalgia di Dio: tutti poniamo domande, tutti sentiamo un bisogno di senso, di luce, di vita, di amore. Domande, risposte...ricerca...questo è il cammino dell'uomo. Nel suo pellegrinaggio attraverso i secoli la Chiesa annunzia sempre Colui che è venuto dal Padre, è venuto nel mondo ed è tornato al Padre. Questo è il cammino della Chiesa nel mondo: rendere visibile l'invisibile, testimoniare il Risorto, costruire ogni giorno l'unica civiltà degna dell'uomo: la civiltà dell'amore. Il cristiano non è l'uomo del passato, ma del futuro: perché Dio ci sorprende sempre.

## I pensieri di don Tonino BELLO ( a cura di Lello)

*«La pace comincia dalla famiglia. Senza questa scintilla, il mantice dei grandi principi, e perfino delle più profonde ispirazioni religiose, sfatterà solo sterili lamenti».*

*«Occorre una Chiesa povera, in cui l'avarizia, l'accumulo, lo sperpero non abbiano diritto di cittadinanza. E rinunciare alla ricchezza significa spartire le nostre ricchezze con i poveri, ma sul serio, non dichiararlo soltanto durante le celebrazioni liturgiche».*

*«Signore salvami dalla presunzione di sapere tutto. Dall'arroganza di chi non ammette dubbi. Dalla durezza di chi non tollera ritardi. Dal rigore di chi non perdona debolezze. Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone».*

*«A coloro che si sentono falliti: la riuscita di una esistenza non si calcola con gli indici di gradimento delle folle. Da quando l'Uomo della Croce è stato issato sul patibolo, quel legno del fallimento è divenuto il parametro vero di ogni vittoria».*

# APPUNTAMENTI

❖ **Giovedì 8 giugno - ore 20:30**

**"Nel Cenacolo...di notte"** - Chiesa di Sant'Agostino - Pietramelara

**Nuovo sito web [www.parrocchiasantagostinopietramelara.it](http://www.parrocchiasantagostinopietramelara.it)**



# vele spiegate



**Settimanale della Comunità Parrocchiale di Sant'Agostino  
Pietramelara (CE)**

**Settimana dal 4 al 10 giugno 2017, anno XI - numero 23**

## **Le porte chiuse dell'anima**

*"...mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, per timore dei giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi!".* La Pentecoste era una festa ebraica molto antica, celebrata 50 giorni dopo la Pasqua per ricordare l'arrivo del popolo eletto sul monte Sinai, ove Mosè ebbe da Dio le tavole della Legge da trasmettere agli israeliti. La venuta di Gesù andò oltre la Legge fino ad allora conosciuta, in quanto *Dio volle cambiare il cuore degli uomini con un "cuore nuovo": quello del Figlio, il quale entrando in esso lo trasforma da un rovetto spinoso ad albero fruttuoso, capace di produrre spontaneamente le opere di Dio!* Questo evento apre le porte chiuse, troppe volte, della nostra anima, per rallegrarla nella gioia del Risorto, perché **quando permettiamo allo Spirito di entrare in noi, il male è vinto, il peccato è perdonato, cancellato e distrutto in quanto ne nasce un uomo nuovo**, per l'appunto, ad immagine e somiglianza della persona di Cristo! Dobbiamo imparare, con l'aiuto dello Spirito Santo, ad essere veramente **"testimoni di speranza"**, ponendo il Vangelo, questo "sconosciuto" al centro della nostra quotidianità. Non possiamo chiuderci nella nostra "piccola vita", fatta di "nuovi idoli" quali: telefonini, lattine di birra, droghe, e altro. Quando nelle famiglie vi sono difficoltà sociali ed economiche, quando la società nella quale viviamo è priva di valori e certezze ma ricca di amenità e superficialità e potrei continuare, l'uomo perde ogni speranza. Dov'è lo Spirito Santo in tutto ciò, il prossimo? Come facciamo a professarci ancora cristiani? **Dove sono i valori della gratuità e dell'amicizia per ogni essere umano?** E' proprio questa mancanza di Spirito, di bene, la causa di tanta gratuita violenza la quale negli ultimi anni si è impossessata dei nostri cuori. E' possibile "vivere d'amore"? Affermava Santa Teresa di Lisieux: *"dobbiamo avere il coraggio di far piacere agli altri senza alcun contraccambio o vantaggio personale, per la pura gioia di amare!"* Tutto questo non è facile, certamente, ma se ci lasciassimo "abbracciare" dallo Spirito Santo nulla ci sarà precluso. E' inutile partecipare all'Eucarestia domenicale se non c'è il coraggio, o forse, la follia di imitare Cristo! L'egoismo ed il male non devono farci chiudere in noi stessi, questa Pentecoste sia veramente quel vento nuovo che, liberandoci dalle nostre paure, ci farà scoprire la presenza nuova di Cristo in mezzo a noi. (Giuseppe)

## Vieni, Santo Spirito!

Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo, egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio. «*Oggi hai portato a compimento il mistero pasquale* » La Chiesa loda il Padre perché lo Sposo è stato fedele alla sua Sposa. Cristo non ha abbandonato i suoi fedeli, ma ha inviato lo Spirito Santo, fonte zampillante per la Chiesa. Dalla Pentecoste fino alla fine dei tempi, il popolo di Dio avrà la missione di essere segno e strumento per diffondere l'Amore divino ai confini della terra e nelle profondità dei cuori. Il dono dei sacramenti rende vivo e operante Cristo attraverso i credenti: con la potenza dello Spirito Santo, Egli si fa vicino ai sofferenti e benedice la gioia dell'amore. Pentecoste vuol dire capacità di incarnare il Vangelo nella vita di ogni giorno dell'uomo. Pentecoste è lasciare che si posano nei nostri cuori le *lingue di fuoco*, quelle dell'umanità e dell'amore, della pace e della giustizia, della gioia e della misericordia. Pentecoste è rendere la Chiesa capace di non stancarsi mai di camminare con i viandanti della storia umana. Pentecoste è avere il coraggio come cristiani di raggiungere i confini dei cuori feriti dell'uomo per parlargli di un Dio affascinante e affascinato. Pentecoste è correre laddove il Vangelo non ha ancora bagnato la terra fertile dell'uomo in attesa di redenzione. Pentecoste è accendere lumi di speranza nell'entroterra di una umanità accecata dalla cattiveria e dalla disperazione, dal dolore e dalla morte, dall'egoismo e dalla paura.

## Mi ami?

Per tre volte Pietro aveva negato di conoscere il Maestro davanti alle sollecitazioni di una servetta. Il principe degli apostoli aveva fatto una ben magra figura, smentendo quanto solennemente promesso qualche ora prima. Per questa ragione, probabilmente, gli evangelisti ci presentano Pietro come l'ultimo, fra gli apostoli, a convertirsi alla gioia. Gesù è risorto, certo, e Pietro ha avuto anche la straordinaria esperienza di un'apparizione privata che non deve essere andata molto bene visto che nessuno ne parla. Ma è come se la resurrezione fosse per qualcun altro, non per lui. Perciò Gesù viene per salvare la pecora che si era smarrita, sul lago di Tiberiade alla fine di un'ennesima notte infruttuosa. Perciò lo prende da parte e lo aiuta a riconciliarsi con se stesso. Pietro è incalzato e ammette di voler bene al Signore. Ma non è più disposto a fare grandi proclami e grandi promesse. Troppo il dolore per osare ancora. Gesù sorride: ora Pietro è pronto. Poiché ha sperimentato il proprio limite ora è capace di accogliere quello degli altri, senza giudizio e supponenza, ma con la misericordia che forgia i santi. Proprio come è successo a Pietro.

## Per loro

Gesù durante la sua ultima grande preghiera sacerdotale porta nel suo cuore i suoi discepoli amati. È preoccupato quasi più per loro che per sé: chiede al Padre di conservarli nell'amore, di sostenerli nel loro percorso. Ma non si ferma lì: la sua preghiera si allarga e guarda oltre i confini della storia, per arrivare fino a noi. Sì: Gesù prega per noi suoi discepoli di seconda e terza generazione... per noi che abbiamo creduto grazie alla predicazione credibile di chi ci ha parlato del Signore. Mi emoziona pensare di essere presente nella preghiera di Cristo. Di essere anch'io, nelle mie piccole vicende, nell'orto degli Ulivi. Stiamo a cuore al Signore, siamo preziosi ai suoi occhi, si preoccupa per noi e innalza la sua preghiera al Padre per ciascuno di noi. Gesù prega per noi ma non si sostituisce a noi, non fa ciò che siamo in grado di fare, non opera contro la nostra volontà. La sua preghiera chiede per noi di dimorare nell'unità: in noi stessi, fra noi, come credenti, con Dio. Solo unificando la nostra vita e la nostra ricerca possiamo dimorare nell'amore che lega il Padre al figlio e che è lo Spirito Santo.

## Un orrendo divertimento

***Gli animali selvaggi non uccidono mai per divertimento. L'uomo è la sola creatura per cui la tortura e la morte dei suoi simili possono essere in sé divertenti.***

James A. Froude

Leggo queste righe in un articolo di una rivista tedesca e istintivamente il pensiero mi corre agli orrori nazisti, quando le più macabre torture si trasformavano in un sadico passatempo. La considerazione è attribuita a uno storico inglese dell'Ottocento, James A. Froude, e coglie un aspetto tragico dell'umanità. L'animale attacca l'altro, se è a sua volta attaccato oppure lo fa per la propria sopravvivenza. L'uomo, dotato di creatività, di fantasia, di libertà, piega queste doti verso il basso, piombando nella crudeltà più atroce, elaborata persino con raffinatezza intellettuale. Mi impressionava fin da ragazzo una tavola del Novissimo dizionario Melzi, che era un po' il volume delle mie prime curiosità nel sapere: in essa si rappresentavano tutte le torture e lì si poteva toccare con mano quanto possa degenerare l'intelligenza umana nella perversione. È forse anche per questo che l'antica favolistica (a partire dalla biblica asina di Balaam) ha trasformato gli animali in maestri degli umani. Famosa è la battuta, che non esige commento, presente nella Fattoria degli animali, il noto romanzo che George Orwell pubblicò nel 1945: «Four legs good, tivo legs bad». Le migliori crudeltà appartengono al bipede umano, rispetto all'animale a quattro zampe. Siamo certamente più evoluti delle bestie; ma sappiamo anche precipitare in abissi di assurdità, di ferocia e di brutalità da lasciarci dubbiosi di un simile primato. Ci siamo assegnati il titolo di re del creato, ma spesso siamo solo tiranni implacabili. E i cani, talora, levando il loro muso umido verso di noi sembrano quasi chiederci ragione di tanta ottusità e spietatezza.

## GOCCE DI VITA

**Salire in alto, oltre la paura di rischiare**

*Hai mai sognato di volare?  
La vita, fin dall'infanzia,  
si conduce tra due abissi,  
che gli psicologi chiamano:  
"voglia di volare" e "paura di cadere".  
La vita è salire in età,  
in sapienza e in grazia,  
è un'ascensione dentro e fuori di noi,  
un gettare i cuori più su  
perché non abbia la meglio  
la forza di gravità.  
Tu, hai ancora dentro di te  
questo desiderio? Lo coltivi?  
Come vinci la paura ogni mattina,  
buttandoti dal letto,  
per affrontare un nuovo giorno?  
Nel mistero dell'Ascensione  
di Gesù al cielo  
è indicata la meta di un'ascesa del cuore,  
della mente, del corpo.  
Gesù sale in alto  
per portare con sé il mondo  
oltre la paura di rischiare.  
È quanto mai indicato  
l'invito della liturgia:  
"In alto i nostri cuori!"*

**S.E. Mons. Arturo AIELLO**

*E' questo umile amore che ti offro:  
prendilo Signore e di' ancora in modo nuovo  
la Tua parola per me,  
come un giorno la dicesti a Pietro  
"Seguimi".  
Allora la mia vita si aprirà  
al futuro della Tua Croce,  
per andare non dove avrei voluto  
o sognato o sperato,  
ma dove Tu vorrai,  
in comunione con gli altri,  
abbandonati a Te  
come il discepolo  
dell'amore e dell'attesa  
in una confidenza infinita.*



**Don Giosuè**